

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo di riassetto territoriale dell'Enel spa si prevederebbe la soppressione e la dislocazione di alcune agenzie e la contestuale istituzione di nuove zone e di strutture di esercizio cosiddette « esercizi »;

risulta, da notizie di stampa e da segnalazioni allarmate delle organizzazioni sindacali del territorio, che si intenderebbe sopprimere la sede Enel di Casoria, trasferendola in altra località;

tale eventuale decisione sarebbe assolutamente incomprensibile ed illogica, tenuto conto che Casoria è una città di circa novanta mila abitanti, nella quale si sviluppa un reticolo nutrito di attività commerciali e produttive e che essa è situata in una posizione geografica nevralgica rispetto ai comuni che insistono nell'area a nord di Napoli, tutti ad altissima densità demografica;

costituisce motivo di gravissima preoccupazione e appare contraria ad ogni disegno di razionale ed efficiente pianificazione l'ipotesi di eliminare una struttura operativa che attualmente assorbe un bacino di utenza di circa duecentoventimila abitanti (Casoria, Arzano e Casavatore) e che ricade in un ambito territoriale nel quale si tenta di dare impulso ad iniziative industriali e produttive per far fronte al dilagante fenomeno della disoccupazione;

il sindaco e la giunta comunale di Casoria hanno già sollevato il problema ed hanno interessato tempestivamente il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la prefettura di Napoli, la direzione generale dell'Enel e la direzione compartimentale di Napoli, contestando

con fondate ed oggettive motivazioni l'eventuale soppressione della sede Enel di Casoria e sottolineando, in particolare, il generale disagio degli operatori industriali ed del terziario;

sarebbe, peraltro, assolutamente singolare una siffatta decisione, considerato che recentemente l'Enel spa, ha richiesto ed ottenuto dal comune di Casoria la concessione edilizia per la costruzione di una nuova sede in via Rossini —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per verificare le linee di indirizzo del processo di riassetto territoriale dell'Enel spa, destinato ad incidere sull'organizzazione dell'azienda e sulla qualità ed efficienza del servizio reso all'utenza;

se, altresì, non ritenga di assumere immediate iniziative — nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e delle sue competenze istituzionali — per scongiurare che si consumi un'ulteriore depauperamento di strutture e funzioni primarie in un'area a forte tensione sociale, indebolendone le potenzialità di ripresa economica;

se, infine, non ritenga necessario assicurare, attraverso un tempestivo intervento, che la città di Casoria non sia ingiustamente privata di una sede operativa dell'Enel, assolutamente necessaria per agevolare le azioni di sostegno e di incoraggiamento dello sviluppo economico e sociale della zona.

(2-01376)

« Piccolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e delle ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina e chirurgia di Catanzaro esiste dal 1985 e da circa 12 anni è attivato il policlinico dove si offre l'assistenza sanitaria. Tale assistenza è curata da personale universitario (principalmente professori, ricercatori ed altre figure) e personale ospedaliero cioè personale del Servizio sanitario nazionale (medico, infermieristico ed amministrativo). Il personale universitario oltre alla didattica

e ricerca, svolge attività di assistenza sanitaria (non tutto), per la quale percepisce dalla regione Calabria un'indennità, prevista dalla normativa vigente;

alcuni docenti non residenti svolgerebbero l'attività assistenziale solo in alcuni giorni del mese, mentre altri vengono a Catanzaro il martedì pomeriggio e ritornano nei luoghi di residenza il giovedì o il venerdì, pertanto sono presenti 2-3 giorni alla settimana. Pertanto si verifica a quel che risulta all'interrogante anche che ricercatori, vincitori di concorso non sarebbero mai venuti in facoltà a Catanzaro, senza che chi ha la responsabilità del controllo ne abbia mai rilevato l'assenza. Alcuni docenti, esercitano il servizio di responsabilità per l'area chirurgica risiedendo in luoghi distanti da Catanzaro (Napoli od altre sedi), quando la norma prevede che il reperibile entro mezz'ora dalla chiamata dovrebbe arrivare in ospedale, cosa in questo caso impossibile. Un episodio è stato anche accertato dai carabinieri alcuni anni fa;

il consiglio di facoltà recentemente, avrebbe approvato una convenzione con alcune cliniche private calabresi in base alla quale gli specializzandi di alcune branche che hanno il diritto-dovere di esercitare l'attività pratica, dovranno espletare tale attività presso appunto le suddette cliniche private. I rilievi sono due: a) è strano che il consiglio di facoltà non abbia acceso la convenzione con gli ospedali pubblici così come di norma; b) è strano altresì, che in alcune di queste cliniche private eserciterebbero l'attività professionale alcuni docenti universitari-direttori delle scuole di specializzazione. Tutto ciò evidenzerebbe un interesse in quanto, gli specializzandi, pagati dallo Stato, contribuirebbero al funzionamento della clinica e pertanto al guadagno dei proprietari;

al concorso di ammissione alla scuola di specializzazione in medicina interna per l'anno 1997-1998 avrebbe partecipato e vinto un candidato il cui cugino era nella commissione esaminatrice;

molti fondi dei piani operativi poli-funzionali (alcuni miliardi) dati dalla regione Calabria e dalla Unione Europea a docenti universitari non sarebbero stati spesi;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare la reale situazione della facoltà di medicina di Catanzaro anche attraverso un'inchiesta ministeriale. Analoga richiesta è stata avanzata da tempo attraverso lo strumento del sindacato ispettivo al quale il Governo non ha inteso fino ad oggi dare una risposta benché fosse stato sollecitato in aula.

(2-01377)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

le gravissime anomalie nella conduzione delle indagini preliminari per l'omicidio di Marta Russo rivelate dalla registrazione video delle pressioni esercitate dagli inquirenti sulla testimone Gabriella Alletto, hanno mostrato uno spaccato dei metodi e dei sistemi dell'amministrazione della giustizia assolutamente inaccettabili in uno Stato di diritto ed in una democrazia di tipo occidentale;

la lunga ed a questo punto iniqua carcerazione preventiva a cui vengono sottoposti due cittadini incensurati sulla scorta di indizi e di prove costruite nel modo emerso nel corso del dibattimento, pone il sistema processuale italiano al di fuori del modello di garanzie stabilito in sede europea è recepito normativamente, ma invano, dal nostro ordinamento;

l'assoluta mancanza di cultura della giurisdizione di magistrati e di inquirenti, pur appartenenti all'ordine giudiziario, pone, in modo ormai ineludibile, la necessità dell'adozione nel nostro sistema processuale del principio stabilito in tutti i sistemi processuali di tipo accusatorio, della netta separazione delle carriere e

delle funzioni tra i titolari dell'azione penale della pubblica accusa ed i magistrati giudicanti;

L'ennesimo e scandaloso esempio processuale di assoluta disparità tra accusa e difesa nel sistema penale italiano, conferma la preoccupazione che la anomala preponderanza dei poteri processuali della parte accusatoria rispetto alla parte difensiva moltiplica a dismisura le possibilità di errore giudiziario e priva il cittadino coinvolto in una indagine, di qualunque garanzia di giustizia e di equità;

L'assoluta mancanza di qualunque efficace controllo da parte dei capi degli uffici giudiziari, del Csm, del ministro competente e degli organi preposti, ha consentito il dilagare di metodi inquisitori, secondo l'interrogante, giuridicamente illegittimi, normativamente illegali e deontologicamente scorretti, senza che tali fatti siano stati mai prevenuti o repressi in sede disciplinare, anche dopo il loro emergere, con grave danno per l'affidabilità dell'amministrazione della giustizia e la credibilità dello Stato -:

se il Ministro di grazia e giustizia, abbia verificato o intende verificare:

a) quali iniziative e provvedimenti abbia assunto il procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Vecchione, quando, per la diretta responsabilità del suo incarico, è venuto a conoscenza dei metodi usati e delle anomalie riscontrate nell'indagine per l'omicidio di Marta Russo;

b) quali iniziative e provvedimenti abbiano assunto gli organi competenti in sede giudiziaria ed in sede disciplinare sui comportamenti e sui gravissimi fatti emersi nel corso della suddetta indagine preliminare;

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Ministro Guardasigilli in relazione ai mancati controlli gerarchici, disciplinari e giudiziari ed alle responsabilità conseguenti all'evidente mercanteggiamento emerso dalla video registrazione riguardo all'inammissibile discrezionalità

sull'esercizio dell'azione penale, che pare distinguere gli uffici della procura di Roma.

(2-01378)

« Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

ai sensi del vigente contratto collettivo di lavoro le singole istituzioni scolastiche non sono sede di contrattazione decentrata essendo in esse semplicemente « attuate modalità d'informazione ed esame »;

è imminente la ripresa della discussione presso la Camera dei deputati dei numerosi disegni di legge sulla rappresentatività e rappresentanza sindacale presentati da tutti i gruppi parlamentari -:

se non ritenga irriguardoso nei confronti del Parlamento avviare le procedure per la elezione delle rappresentanze sindacali presso le singole istituzioni scolastiche, dal momento che la vigente normativa potrebbe essere modificata dalla legge ordinaria che sta per essere varata;

se non ritenga che la presenza di rappresentanze sindacali presso le singole istituzioni possa confliggere con l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con l'organizzazione delle medesime su base collegiale, dal momento che ne potrebbe risultare paralizzata l'attività stessa degli organi di gestione, quali il collegio dei docenti o il consiglio di istituto;

se non ritenga di evitare nella scuola inutili tensioni, in concomitanza dell'avvio di un anno scolastico in cui vengono preannunciati numerosi provvedimenti di riforma, e nel momento della predisposizione di una legge finanziaria che richiede il concorso di tutte le forze politiche e sociali del Paese.

(2-01379) « Cardinale, Manzione. Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel 1997, la Commissione europea ha approvato due iniziative italiane nel quadro delle celebrazioni del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, il *Master* « Diritti dell'Uomo, democratizzazione » e l'« Agenda "diritti dell'uomo" dell'Unione Europea per il nuovo Millennio »;

il primo *Master* europeo « Diritti dell'Uomo, democratizzazione » è stato frequentato, nell'anno accademico 1997-1998, da cinquantatré studenti provenienti da 11 Paesi membri dell'Unione Europea, cinque dei quali provenienti dall'Europa centrale ed orientale, impegnando quarantaquattro professori e tredici assistenti delle dieci università *partner* (Padova, Deusto-Bilbao, Strasburgo III, Bochum, Essex, Maastricht, KU Leuven, Abo-Turku, Coimbra, Dublino), il cui programma è coordinato dall'Università di Padova sotto la guida del professor Papisca;

per l'anno 1998-1999, la partecipazione è stata estesa a tutti i 15 Stati membri dell'Unione Europea, in modo da coinvolgere università e responsabili nei 5 Paesi non ancora rappresentati (Austria, Danimarca, Grecia, Lussemburgo, Svezia);

la struttura del programma è divisa in due semestri: durante il primo semestre (ottobre-gennaio), gli studenti ricevono una formazione intensiva basata su un *curriculum* stabilito, in collaborazione, dalle università citate che sono raggruppate in rete; durante il secondo semestre (febbraio-settembre), gli studenti si dividono nelle diverse università della rete secondo l'argomento di tesi che hanno scelto;

gli studenti dovranno sostenere la loro tesi in settembre 1998 e il 28 settembre prossimo, alla presenza del Presidente Santer, si terrà a Venezia, al Palazzo dei Dogi, la cerimonia solenne di consegna dei diplomi per i laureati del I Master e la cerimonia di apertura del II anno;

l'originalità dell'insegnamento è caratterizzata dalla complementarità di una formazione accademica e da un metodo operativo che risponda, in termini di abilità, ai bisogni delle organizzazioni regionali ed internazionali attive nel campo dei diritti dell'uomo;

lo scorso luglio, sotto il coordinamento dell'Istituto Europeo di Firenze, è stato lanciato un vasto programma di ricerca e di studi sostenuto dalla Commissione europea: questa iniziativa si concluderà con la presentazione di un'« Agenda "diritti dell'Uomo" dell'Unione europea per il nuovo millennio » nel corso di una conferenza finale che si terrà a Vienna il 9-10 ottobre 1998, con il supporto del Governo austriaco che ha assunto la sua prima presidenza nell'Unione Europea;

l'*Agenda* è il frutto di uno sforzo, comune di riflessione sotto la direzione di un Comitato di Saggi, composto da M. Jenkins, ex Presidente della Commissione europea, dalla signora Lalumière, membro del Parlamento Europeo ed ex Segretario generale del Consiglio d'Europa, e dal professor Antonio Cassese, ex Presidente del Tribunale Internazionale per l'ex-Jugoslavia;

la prima fase del programma (luglio 1997-marzo 1998) si è svolta con la preparazione, l'elaborazione e la pubblicazione in francese ed inglese di studi approfonditi sui temi dei diritti dell'uomo nell'Unione europea e sui diritti dell'uomo nelle relazioni esterne dell'Unione Europea;

per lo svolgimento del programma sono stati individuati 25 relatori, di cui uno, M. Reinhard Rack, è membro del Parlamento europeo, provenienti da tutti gli Stati membri;

la prima riunione del comitato di saggi si è tenuta il 24, 25 e 26 ottobre 1997 ed ha permesso di definire gli orientamenti comuni, riguardanti la struttura e le finalità, degli studi, poi pubblicati il 15 aprile 1998;

durante la seconda fase, il 25-29 maggio 1998, è stata organizzata, con il Parlamento europeo, una conferenza a Bruxelles, dove gli esponenti dell'ambiente accademico, il settore non governativo, i rappresentanti delle istituzioni europee e delle organizzazioni internazionali hanno potuto apportare il loro contributo alla preparazione dell'Agenda per la conferenza di Vienna del mese di ottobre;

a seguito della conferenza di Bruxelles, il comitato di saggi ha il compito di individuare, tra i temi discussi, le priorità che saranno trattate nell'incontro di Vienna, le cui conclusioni saranno indirizzate al Consiglio Europeo di dicembre;

quali siano le misure che ha adottato a tutt'oggi e che intende adottare al fine di sostenere e diffondere le iniziative del Master « Diritti dell'Uomo dell'Unione Europea » e dell'« Agenda "Diritti dell'Uomo" dell'Unione Europea per il nuovo Millennio », considerando il grande prestigio internazionale e il sostegno della Commissione europea di cui godono;

quali azioni intenda svolgere per instaurare una più stretta e proficua collaborazione con le istituzioni organizzatrici di tali iniziative soprattutto per far sì che le risorse umane e professionali scaturite da quella che è la prima scuola di specializzazione in materia di diritti dell'uomo vengano valorizzate quale bacino di riferimento per la classe dirigente da destinare alle organizzazioni regionali ed internazio-

nali attive nel campo della difesa dei diritti dell'uomo, come il centro dei diritti dell'uomo dell'ONU e della Commissione europea, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite, l'UNESCO, il Consiglio d'Europa e la Commissione europea.

(2-01380)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere:

se non ritengano di dover urgentemente riferire circa l'episodio della « jacquerie » a colpi di pistolettate avvenuta a Platì il 15 settembre 1998 contro i poliziotti impegnati nella cattura di un boss del clan Barbaro e del successivo assedio alla caserma dei carabinieri in cui i poliziotti in fuga hanno trovato rifugio;

se il Governo che nei giorni scorsi aveva allertato la « Folgore » per rinviarla in Albania, non ritenga doversi piuttosto impiegare questa unità d'élite del nostro esercito occupare e presidiare il territorio di Platì, al fine di ristabilirvi l'imperio della legge e bonificare interamente questa « enclave » dove i mafiosi, latitanti e non, da tempo immemorabile vivono, operano, sparano e custodiscono ostaggi, del tutto indifferenti alla presenza delle varie polizie.

(2-01381)

« Borghezio ».